

Partito e FGCI preparano la grande diffusione dell'«Unità» di domenica 24 aprile

A Perugia risolti i problemi dei rivoltosi restano quelli del carcere

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella vertenza Italsider lavoro e investimenti sono gli obiettivi prioritari

A pag. 6

La mafia calabrese

A DIECI giorni dall'assassinio di due carabinieri, imbattuti in un «vertice» mafioso nelle campagne di Taurianova, le indagini procedono in modo estremamente lento...

TUTTI si rendono conto che in queste condizioni è difficile creare un clima di fiducia dei cittadini verso i poteri pubblici, rompere il cerchio dell'omertà, vincere la paura...

Ma le autorità governative non hanno reagito e hanno continuato a fare svolgere al sindaco di Gioia Tauro anche le funzioni di ufficiale di governo. Pochi esempi, tanti altri se ne potrebbero fare.

La mafia ha ucciso due militanti comunisti negli ultimi mesi e anche questo è stato fatto rientrare nell'ordinaria amministrazione. Ergo, quando si parla di mafia, si parla di una corruzione profonda nell'orientamento e nell'azione dello Stato...

Tutto ciò esige una attenzione, uno sforzo, una iniziativa nazionale delle forze democratiche del governo e del Parlamento. Innanzitutto devono essere eliminati il lassismo e la sottovalutazione del fenomeno. Sottovalutazione, perché si è pensato che la mafia fosse una sorta di male endemico di una provincia italiana, tutto sommato ineliminabile e comunque circoscrittibile in quei confini. L'assimo, perché è da lungo tempo, ormai, che il male si è ramificato anche nel resto del paese...

QUALE mese fa, una delegazione di parlamentari comunisti compì una visita nella provincia di Calabria al termine della quale le redasse un rapporto assai dettagliato sull'attività delle cosche, portato a conoscenza del governo e dell'opinione pubblica e contenente precise proposte per i pubblici uffici. Pochissimo però è stato fatto. Sono state rafforzate, in qualche misura, numericamente le forze dell'ordine; ma siamo lontanissimi da quel coordinamento, da quella unità di orientamento e di indirizzo dei vari settori dell'apparato statale, che è condizione indispensabile per una seria azione antimafia; siamo lontanissimi da un'azione rigorosa volta a recidere legami e complicità.

Come è possibile ad esempio, quando sopravvengono i carabinieri, in particolare quelli delle cosche, portato a conoscenza del governo e dell'opinione pubblica e contenente precise proposte per i pubblici uffici. Pochissimo però è stato fatto. Sono state rafforzate, in qualche misura, numericamente le forze dell'ordine; ma siamo lontanissimi da quel coordinamento, da quella unità di orientamento e di indirizzo dei vari settori dell'apparato statale, che è condizione indispensabile per una seria azione antimafia; siamo lontanissimi da un'azione rigorosa volta a recidere legami e complicità.

LE FORZE democratiche calabresi hanno evitato la spaccatura, la lacerazione, hanno ricercato un terreno di intesa e collaborazione. Ma, oggi, ciò è inadeguato e insufficiente. Il fallimento delle vecchie politiche e dei gruppi dominanti ha aperto in Calabria un vuoto pauroso, mentre il nuovo che è maturato, le grandi spinte di rinnovamento che si sono espresse non sono ancora riuscite a formare un blocco che sia necessario, l'azione dello Stato e della Regione. L'attività della mafia, in collegamento con i gruppi parassitari e clientelari, aggrappa come piovra alla spesa pubblica, si oppone disperatamente alla affermazione del nuovo in termini di potere, di democrazia, di civiltà, di sviluppo economico. Anzi, nel vivo della crisi e della degradazione tenta di affermare, con la violenza, con i complotti, con le portate alla eliminazione dei diritti fondamentali del cittadino, nuovi gruppi di dominio nella sfera dell'economia, della società, della politica.

Il movimento popolare si è attestato su una linea di difesa della democrazia, di rinnovamento economico e sociale, di lotta per il lavoro e lo sviluppo. Grandi sono le forze che stanno dalla sua parte. Ma occorre urgentemente ottenere dei risultati per il lavoro, per gli investimenti nell'industria e nella agricoltura, per una diversa gestione del potere.

Franco Ambrogio

PER SOSTENERE IL REGIME DI MOBUTU

Iniziato l'intervento francese nello Zaire

Gli aerei di Parigi trasportano truppe marocchine - Reazioni in tutto il mondo alla decisione di Giscard. Gli USA escludono una loro partecipazione diretta, mentre l'URSS condanna le ingerenze straniere

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. L'azione francese risponde dunque a una domanda degli Stati africani, e finirà entro la settimana...

Esultanza a Madrid per la legalizzazione del PCE



MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati comunisti alle prossime elezioni politiche.

Il sequestro di Guido De Martino

Voci e smentite sulle richieste dei rapitori

Nonostante lo stretto riserbo degli inquirenti, c'è la sensazione che la drammatica vicenda sia giunta ad una svolta - Sarebbe stato rinvenuto nei pressi di Pesaro un messaggio scritto dal rapito - Dubbi sull'autenticità

Dalla nostra redazione NAPOLI — Poche novità al settimo giorno dal sequestro del giovane segretario provinciale del PSI, Guido De Martino. Ma una notizia conferma la sensazione che si sta verificando una svolta decisiva. A Napoli è giunto, probabilmente per tentativi fatti quando sarà necessario, uno dei voci del capo dell'Antiterrore. Si tratta del questurone Gaetano Carlucci, cui è stato attribuito il ruolo decisivo che portò alla cattura del terrorista fascista Marco Tullio Fracassi, e che è considerato un esperto in trame nere. Carlucci ieri mattina si è trattenuto a lungo col funzionario di Stato che ha fatto la Campana e le zone meridionali, Nicola Cicca, e con il capo dell'ufficio politico dottoressa Giuseppina...

Il padre del rapito, Francesco De Martino, ha affermato che il servizio di notiziario della questura di Napoli, vicequestore Leonardo Cicca, ha dichiarato che il messaggio non sarebbe autentico. Nella giornata di ieri si è verificato un altro episodio. Una telefonata è giunta a casa del giudice Gabriele De Martino presidente di una sezione penale del Tribunale. C'era in causa solo la moglie del giudice, alla quale una voce maschile dichiarava che parlavano i NAP e comunicava che il nuovo documento era depositato in un pacco con indumenti di Guido De Martino. La signora avvertiva subito il marito, che era al lavoro in Tribunale, e il giudice De Martino informava la Procura, carabinieri e polizia. Il messaggio era stato centrale alla procura di Pesaro e di una borsa nei saloni dove c'era il sequestro di Guido De Martino. Ma non trovavano nulla. Poco più tardi, persone vicine alla famiglia De Martino facevano un altro tentativo di condizionamento interno alla DC. A un certo punto tendente ad accettare in forma nuova le forze «militari». La dialettica che andava per dirottamento, asservendo, che era stato il NAP a essere stato arrestato e sequestrato nel carcere di Pozzuolo.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Iniziativa pericolosa

Molti, e gli americani per primi con le caute dichiarazioni del loro rappresentante all'ONU, hanno definito l'intervento militare francese nello Zaire non solo inopportuno, ma innanzitutto pericoloso. Molti sono molle e vanno ben al di là delle intrinseche ragioni che possono aver spinto i francesi a questo avventato gesto, che egli ha voluto mascherare dietro l'ormai logora e caduta in disuso formula della «dittatura dell'Occidente» dal comunismo avanzante in Africa.

Prima di tutto bisogna intendersi su quel che sta avvenendo nello Zaire di Mobutu. La rivolta dei katanghesi di quegli stessi uomini che proprio Mobutu, per liberarsi già allora di scomodi oppositori, aveva invitato a fare da base di partenza per la difesa dell'ordine democratico, l'occupazione, l'avvio di un nuovo sviluppo. Occorre rendersi conto che persino quelle poche novità che, in maniera discutibile e distorta, si sono presentate in questi ultimi tempi, non sono altro che il fallimento — si era tentato, negli anni passati, di immettere nella realtà calabrese alcuni insediamenti industriali, l'università, ecc.) non sono state compiute o sono realtà molto fragili. La crisi ha dimostrato bruscamente i tradizionali canali di assistenza, pur non eliminando sprechi e parassitismi.

Sarebbe comunque difficile — come nota gustosamente «Le Monde» — far passare il progetto Mobutu, opera oggi delle sollecitazioni di Giscard, per un paladino di quei valori cui si richiama la «Democrazia cristiana» del presidente. Mobutu, come è noto, si impadronì del potere nel '65 dopo aver partecipato cinque anni prima alla organizzazione dell'assassinio di Lumumba. E il suo modo di governare è stato da allora un susseguirsi di bagni di sangue.

Certo, come da molte parti si è già fatto osservare, e come riterà lo stesso «Le Monde», non è la prima volta che Giscard mostra le sue simpatie per un certo tipo di «moderati» del Terzo mondo che già in altre occasioni ha fatto perdere alla Francia molto dell'unità delle simpatie di cui avrebbe potuto ancora godere. I relativamente recenti interventi africani della Francia, e in particolare quelli della difesa di regimi sanguinari e scenditi come quelli del Gabon e del Ciad, senza parlare delle forniture di centrali nucleari ai repressivi del Sud Africa. Ed è un fatto incontestabile che l'appoggio Mobutu viene ad appoggiare il fesso che si sta facendo sempre più profondo tra Paesi africani e progressisti e «moderati» progressisti in opposizione in quest'Africa che ha già sofferto abbastanza.

A questo punto si rende d'obbligo una domanda: che cosa intende fare l'Italia, che è ciò a tutto a suo onore, in un momento di una occasione manifestata le sue simpatie e la sua volontà di collaborare anche con i governi repressivi? In che modo, come nel caso dell'Anzola, direttamente interessata, per i tanti chilometri di frontiera che l'Italia ha con lo Zaire? Non sarebbe forse il caso di far capire alla Francia, alleata nella NATO, e partner nella difesa dell'Occidente, che la difesa della Repubblica italiana, la sconfitta di chi vuol coprire al cuore lo Stato democratico passa certamente anche da qui.

A questo punto si rende d'obbligo una domanda: che cosa intende fare l'Italia, che è ciò a tutto a suo onore, in un momento di una occasione manifestata le sue simpatie e la sua volontà di collaborare anche con i governi repressivi? In che modo, come nel caso dell'Anzola, direttamente interessata, per i tanti chilometri di frontiera che l'Italia ha con lo Zaire? Non sarebbe forse il caso di far capire alla Francia, alleata nella NATO, e partner nella difesa dell'Occidente, che la difesa della Repubblica italiana, la sconfitta di chi vuol coprire al cuore lo Stato democratico passa certamente anche da qui.

A questo punto si rende d'obbligo una domanda: che cosa intende fare l'Italia, che è ciò a tutto a suo onore, in un momento di una occasione manifestata le sue simpatie e la sua volontà di collaborare anche con i governi repressivi? In che modo, come nel caso dell'Anzola, direttamente interessata, per i tanti chilometri di frontiera che l'Italia ha con lo Zaire? Non sarebbe forse il caso di far capire alla Francia, alleata nella NATO, e partner nella difesa dell'Occidente, che la difesa della Repubblica italiana, la sconfitta di chi vuol coprire al cuore lo Stato democratico passa certamente anche da qui.

Augusto Pancaldi

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA

Si apre la fase del confronto politico e programmatico

Contatti PSI-DC: si preparano i nuovi incontri tra i partiti

Socialisti e democristiani dovrebbero esaminare (a livello dei «tecnici») la «bozza» preparata dalla segreteria del PSI - La prossima sarà la «settimana decisiva» - Polemiche di alcuni settori dorotei nella DC

ROMA — Dopo un lungo colloquio con Giovanni Galloni, vice-segretario della Democrazia cristiana, il socialista Enrico Manca ha detto ieri che la prossima settimana sarà forse la «settimana decisiva» dal punto di vista del confronto programmatico e politico che impegna i partiti. I socialisti, dunque, anche attraverso i contatti con i dirigenti della Democrazia cristiana (che proseguiranno oggi e nei prossimi giorni), stanno preparando la nuova serie degli incontri tra i partiti democratici.

La «bozza» programmatica del PSI sarà esaminata dagli «esperti» democristiani questa mattina, e non è escluso che Ferrari Aggradi, responsabile del settore economico di piazza Sturzo, insieme ad altri «tecnici» democristiani, possa già incontrarsi con i socialisti entro oggi.

Interno della DC, intanto, le recenti prese di posizione del presidente del partito, Aldo Moro, suscitano precisazioni e larvate prese di distanza. In questo gioco si sono distinti alcuni esponenti del residuo settore doroteo, un settore del resto tutt'altro che compatto riguardo alle scelte politiche che si prospettano. Lon. Gaspari, per esempio, vice-segretario della DC appurato per i dorotei, ha dichiarato ieri che — attraverso il discorso di Firenze — Moro ha «soltanto precisato le posizioni della DC prima e dopo il congresso bilaterale». La DC, cioè, è aperta a quelle che possono essere le intese con il più ampio numero possibile di partiti democratici per realizzare certe determinate cose che interessano la ripresa economica e la sicurezza dei cittadini; essa però ritiene che debba rimanere «ferma e irrimediabile» il punto della non modifica del «quadro politico attuale». A che cosa si debbono far riferimento le dichiarazioni che quest'altro settore di dorotei ha fatto in un'intervista al «Giornale» di domenica scorsa? A qualche tentativo di condizionamento interno alla DC? A un disegno tendente ad accettare in forma nuova le forze «militari»? La dialettica che andava per dirottamento, asservendo, che era stato il NAP a essere stato arrestato e sequestrato nel carcere di Pozzuolo.

Stefano Cingolani

sciocco bimbetto

Da un gruppo di compagni della sezione «A. Gramsci» della fabbrica di Piombino le per sé firma il compagno Rodolfo Martelli, segretario della sezione, abbiamo ricevuto un messaggio in codice, il quale ci viene narrato un fatto che vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori. Piombino è una città, come tutti sanno, dove il PCI è forza di maggioranza da sempre. E quando si parla di una cosa così importante, non è estraneo a questa (felice) circostanza il fatto che Piombino è un centro tranquillo, laborioso e sereno. Vi si vive in una sola cosa spavole: ogni tanto compaiono sui muri delle sue case scritte e frasi sconce, ma non è questo che ci ha interessato. Piombino è una città, come tutti sanno, dove il PCI è forza di maggioranza da sempre. E quando si parla di una cosa così importante, non è estraneo a questa (felice) circostanza il fatto che Piombino è un centro tranquillo, laborioso e sereno. Vi si vive in una sola cosa spavole: ogni tanto compaiono sui muri delle sue case scritte e frasi sconce, ma non è questo che ci ha interessato.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.

Ma se si trattava solo di un messaggio, non era un messaggio. Il sequestro di Guido De Martino, che di chiudesse questo caso, era un altro fenomeno di sequestro. Sembra, tuttavia, sinceramente improbabile che un imprevisto sequestro di un altro funzionario di alto livello, come quello di Guido De Martino, possa essere un altro fenomeno di sequestro.